

4.6 Promuovere la cultura dello sviluppo sostenibile

Terminata la fase eroica dei proclami attorno allo sviluppo sostenibile e della creazione di consapevolezza fra le organizzazioni culturali nella loro diversità e specificità, **chi si occupa di cultura è ora chiamato ad assumere comportamenti sostenibili che siano parte integrante della propria strategia**, rendendoli centrali nelle fasi operative di tutti i processi e di tutti i livelli dell'organizzazione. Inoltre, questi sforzi devono essere resi evidenti e riconosciuti dagli utenti dei servizi culturali, anche attraverso la collaborazione fra operatori diversi (pubbliche amministrazioni, imprese, sistema educativo, attivisti e associazionismo) per dare concretezza all'affermazione che la cultura è "trasformativa" e in grado di orientare lo sguardo dei propri interlocutori verso il futuro, ingaggiando gli utenti stessi nella testimonianza dei benefici connessi alla partecipazione culturale. Un ostacolo all'efficacia di tale trasformazione per il pubblico dei servizi culturali è la **calante familiarità "media" degli italiani con la cultura**. Data l'esplosione di offerta culturale degli ultimi anni, non è tanto preoccupante il fatto che "in generale" si legga meno, si vada meno al cinema, si frequentino meno le biblioteche, ma che aumenti il divario fra chi ha familiarità con la cultura (che ne ha mediamente sempre di più) e chi ne fa tranquillamente a meno. Poiché la cultura è bene esperienziale, se sempre meno persone sono esposte, sempre più difficile sarà stimolarle e coinvolgerle. Questo vale in particolare per i più giovani. L'esclusione culturale si traduce in minore accesso a opportunità significative di promozione e mantenimento del benessere, oltre a una riduzione dell'integrazione sociale. Al tempo stesso, lo specifico delle organizzazioni culturali rispetto ad altre organizzazioni a carattere sociale riguarda la possibilità di accendere una consapevolezza prima e di curiosità intellettuale poi, elementi chiave per l'attivazione di un desiderio di conoscenza e lo sviluppo di cittadinanza attiva. Da questo punto di vista è necessario **ripensare alla tradizionale collaborazione fra enti educativi e organizzazioni culturali da un lato e operatori della salute e organizzazioni culturali dall'altro** per stimolare la partecipazione attiva ad attività artistiche e culturali come modo di garantire livelli sostenuti di benessere e salute psicofisica.

È opportuno rafforzare il ruolo della cultura e del patrimonio culturale come potenti motori di cambiamento, di costruzione di cittadinanza attiva e di rafforzamento del senso di appartenenza e di coesione delle comunità: chi si occupa "per mestiere" di costruire immaginari deve, cioè, partecipare alla costruzione di nuovi sguardi e approcci capaci, tra l'altro, di stimolare la consapevolezza della collettività sull'emergenza climatica, su quanto è perduto o a rischio, sull'urgenza di una reazione, sulle possibilità future.

Circa metà del territorio nazionale perde popolazione, ma è ancora abitato da circa 13 milioni di persone. Per contrastare l'emorragia e contribuire a una redistribuzione di popolazione nel Paese è necessario **lavorare sulle condizioni che rendono possibile soddisfare il desiderio di radicamento in uno specifico territorio e quindi di una vita dignitosa**: servizi di mobilità, presidi sanitari e scolastici, negozi di alimentari e servizi culturali di base. Occorre una riflessione sistematica a livello territoriale su quali presidi pubblici e privati siano disponibili (librerie, biblioteche, teatri, musei) e come fare in modo che vengano valorizzati e utilizzati dalla popolazione, per contrastare l'abbandono di molti dei nostri Comuni. Questo implica tra l'altro il **recupero del patrimonio culturale (fisico, ma anche di quel patrimonio di saperi e mestieri che si stanno perdendo) sottoutilizzato o addirittura in stato di abbandono e degrado**. La necessaria attività di divulgazione deve innestarsi in progetti di sostenibilità territoriale.

L'investimento in cultura produce anche importanti ricadute economiche e il turismo può essere uno dei settori più beneficiati da un settore culturale vitale. Contrariamente a quanto detto dal Target 8.9 dell'Agenda 2030, **i flussi turistici in una parte consistente del nostro Paese si caratterizzano per forte concentrazione locale e temporale**, per un pericoloso livello di consumo del territorio e dei monumenti. Contrasto all'*overtourism* e alla gentrificazione, esperienze on-site e digitale, destagionalizzazione, sono tematiche molto rilevanti per migliorare la qualità dell'esperienza di visita e l'attivazione di una curiosità rispettosa, ma anche per contribuire alla realizzazione dell'Agenda 2030.

In questo occorre un raccordo con le linee di programmazione in materia di cultura e turismo a partire dai **fondi strutturali e di investimento eu-**

IL NUOVO CONTRATTO DI SERVIZIO DELLA RAI: UN'OPPORTUNITÀ PER DIFFONDERE LA CULTURA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il 3 ottobre 2023 la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha approvato il parere sul Contratto di servizio¹² tra il Ministero delle imprese e del made in Italy e la Rai - Radiotelevisione italiana per gli anni 2023 - 2028. Per la prima volta, il documento prevede un articolo interamente dedicato alla sostenibilità che non era presente nel precedente Contratto di servizio 2018-2022. In particolare, l'articolo 12 ribadisce il ruolo chiave del servizio pubblico nel "guidare un cambiamento culturale in tema di sostenibilità". Il secondo comma definisce inoltre precisi obblighi per la Rai, con riferimento alla definizione di un piano di sostenibilità che rappresenti la visione strategica aziendale in ambito ESG e di un bilancio di sostenibilità, che assicurerà maggiore trasparenza nei confronti di tutti gli stakeholder. Importante è anche il chiaro riferimento alla necessità di "sensibilizzare e accrescere le conoscenze scientifiche attraverso una informazione puntuale e continuativa sulle cause, gli effetti e le soluzioni ai cambiamenti climatici in atto e alla perdita di biodiversità", un'attività che, se ben sviluppata, darà un contributo alla lotta al "negazionismo climatico". Ugualmente importanti sono i riferimenti (articolo 2) all'impegno a promuovere "i valori connessi alle suddette sfide (digitale e ambientale) nei prodotti destinati al grande pubblico (quali fiction, entertainment e programmi informativi) e "il contrasto alla violenza di genere e di tutti gli atti e comportamenti finalizzati a minacciare o ledere l'integrità e la dignità della persona offesa e diffondere la conoscenza e la consapevolezza delle misure a sostegno delle donne vittime di violenza".

In linea con quanto raccomandato dall'ASviS nella sua audizione presso la Commissione di vigilanza tenutasi il 5 settembre 2023, un altro elemento significativo è rappresentato dalla citazione esplicita dell'Agenda 2030: essa viene ricordata sia nell'ambito dell'articolo 8, con riferimento allo sviluppo delle competenze per la transizione digitale e ambientale, con l'obiettivo di "contribuire alla crescita di una opinione pubblica sempre più informata e consapevole sulle crisi ambientali, garantendo una nuova consapevolezza ecologica", sia all'articolo 10, nel quale la parità di genere e le pari opportunità vengono riconosciute come un "motore di crescita" e "una delle priorità del sistema Paese Italia".

Tra le altre novità positive del nuovo Contratto di servizio, che naturalmente rappresenta un compromesso tra le differenti istanze delle forze politiche, va ricordato anche l'articolo 5, dedicato alle giovani generazioni, oltre che la conferma della valorizzazione del giornalismo d'inchiesta e del contrasto alle diverse forme di disinformazione.

L'ASviS ritiene che il ruolo della Rai, media partner del Festival dello Sviluppo Sostenibile fin dalla prima edizione, sia fondamentale per lo sviluppo di un dibattito pubblico qualificato sui temi della sostenibilità e vigilerà affinché il nuovo Contratto di servizio sia effettivamente applicato nei prodotti e nei processi aziendali del servizio pubblico radiotelevisivo. Da questi punti di vista, il nuovo Contratto di servizio prevede che la Rai predisponga "una relazione annuale sullo stato di attuazione del presente contratto di servizio" nonché, entro il 30 giugno di ciascun esercizio, "un bilancio di sostenibilità, che dia anche conto delle attività svolte in ambito socio-culturale, con particolare riguardo al rispetto del pluralismo informativo, sociale e politico, alla tutela dei minori e dei diritti delle minoranze, alla rappresentazione della donna, della famiglia, delle persone con disabilità e alla promozione della cultura nazionale. Il bilancio di sostenibilità dà altresì conto dei risultati dei monitoraggi sulla qualità dell'offerta proposta così come percepita dall'utenza e della corporate reputation della società concessionaria". Infine, la Rai e il Ministero competente, entro 12 mesi dall'entrata in vigore del Contratto di servizio, dovranno concordare "i criteri di verifica e gli indicatori di risultato del raggiungimento degli obiettivi in esso contenuti, sia dal punto di vista quantitativo, in ordine all'assolvimento degli obblighi di programmazione, sia dal punto di vista qualitativo, valutandone il riscontro sul pubblico in relazione alle finalità stabilite dal presente Contratto". Si tratta di una innovazione assoluta, da accogliere favorevolmente, sulla cui efficacia sarà importante una valutazione attenta da parte della società civile.

ropei per realizzare una maggiore coerenza di intervento. Si impongono strategie intersettoriali e sinergie di scala territoriale con orizzonti geografici via via più ampi e comportamenti propositivi e collaborativi, come quelli di alcune Destination Management Organization (DMO) che, mettendo in rete itinerari, aree territoriali e diverse tipologie di esperienze culturali e quindi operatori e servizi di diversa natura, superano il modello basato solo sui grandi attrattori, causa primaria del congestionamento dei flussi turistici. La possibilità di affrontare con adeguata energia e visibilità questi temi critici per la realizzazione dell'Agenda 2030 si lega anche a due aspetti di carattere organizzativo e di governo: la necessità di un più forte legame fra operatori di natura diversa e di settori diversi, in aggiunta al lavoro settoriale delle associazioni nazionali e internazionali di operatori. Vanno in questa direzione: le crescenti collaborazioni fra istituzioni e il paziente lavoro di "cucitura" fra enti diversi (MIC, Istituto Centrale per il Patrimonio Culturale Immateriale, Enti locali, comunità, associazioni, club per l'UNESCO, gruppi di cittadini) che hanno permesso di preservare non solo fette di patrimonio materiale, ma anche importanti patrimoni immateriali¹⁰; la Rete delle Reti di biblioteche; le collaborazioni fra enti pubblici e privati di gestione del patrimonio e fra patrimonio e attività performative; l'impegno della cooperazione culturale; l'istituzione nel 2018 del Sistema museale nazionale, che si pone obiettivi di sostenibilità, di governance e valorizzazione comune del patrimonio¹¹.

Occorre rafforzare il raccordo funzionale con i diversi organi ministeriali (dalle direzioni centrali alle sovrintendenze), le associazioni dei Comuni e la Conferenza delle Regioni, oltre a potenziare il rapporto tra istituzioni e associazioni. Un più stretto coinvolgimento dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e del Terzo Settore permetterebbe poi un'analisi critica e sistematica sui nuovi modelli di governance partecipata.

4.7 Superare i divari territoriali utilizzando al meglio i fondi europei e nazionali per la coesione

Il 4 agosto 2023, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, insieme ai capi di Stato di Croazia, Grecia, Portogallo, Slovenia, Malta componenti del cosiddetto "Gruppo Arraiolos" (dalla città portoghese in cui si svolse il primo incontro), si è impegnato a sostenere azioni congiunte contro la crisi climatica e ha fatto appello all'UE e ad altri Paesi del Mediterraneo per muoversi nella stessa direzione. Il contesto geopolitico, il cambiamento climatico, le tendenze demografiche condizioneranno in maniera rilevante il futuro dell'Italia, la cui opportunità di sviluppo si gioca proprio sul doppio registro della riduzione dei divari dentro la dimensione euromediterranea.

In questo contesto di grande complessità, la divisione tra Nord e Sud del nostro Paese è quasi una faglia tra Europa e Mediterraneo, cui si aggiunge un ulteriore elemento di separazione che l'Appennino accentua, dilatando la distanza tra Adriatico e Tirreno. Purtroppo, gli indicatori presentati nel Capitolo 3 hanno mostrato per molte dimensioni dell'Agenda 2030 un aumento delle disuguaglianze territoriali, tendenza da contrastare nei prossimi anni attraverso una mobilitazione di energie intellettuale e culturali, sociali ed economiche senza le quali il Mezzogiorno, parte integrante del Paese, non potrà dare il suo contributo al futuro dell'Italia, determinando l'irraggiungibilità degli SDGs.

Il 18 ottobre 2022 l'ASviS ha presentato il "Manifesto per il Sud", contenente 10 proposte per lo sviluppo sostenibile dell'area:

1. sviluppare e rendere permanenti i rapporti euromediterranei, dando luogo a un appuntamento annuale orientato verso l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
2. definire un piano incisivo e duraturo nel tempo per una fiscalità che aiuti le imprese e sostenga il lavoro per i giovani e per le donne nel Mezzogiorno;
3. investire in ricerca e tecnologie per l'agricoltura, settore che nel Sud è sottoposto all'impatto più forte dei cambiamenti climatici in atto;
4. valorizzare il grande potenziale ambientale e culturale del Sud, ancor oggi poco utilizzato, come volano fondamentale per il suo sviluppo sostenibile;